



la scomunica, in quel momento né il Papa né i suoi collaboratori conoscevano l'intervista. Ma il problema dal mio punto di vista è ciò che è successo dopo cioè che, in quei quattro giorni che sono passati tra la pubblicazione della intervista e l'annuncio ufficiale, il decreto era già stato consegnato. In quel periodo di tempo non si è cercato di fare niente. Si poteva dire ai lefebvriniani: "non lo pubblichiamo aspettiamo un mese", si poteva spiegare il decreto portando un Cardinale importante come Kasper, oppure lo stesso Segretario di Stato che veniva a dire, a nome del Papa, che queste cose dette da Williamsom sono inaccettabili, che la Chiesa non le ha mai credute e mai le crederà, e che il gesto di togliere la scomunica non c'entra nulla con queste idee. Allora nel nostro libro non accusiamo nessuno, perché credo che siamo parte in causa più della Santa Sede. E per noi, intendo i media. La colpa è più nostra. Ma il Vaticano avrebbe potuto fare meglio.

#### E NEL CASO MURPHY, IL NEW YORK TIMES HA MANIPOLATO L'INFORMAZIONE?

Intanto diciamo che il problema esiste e dunque non sono falsi casi, sono casi veri, anche se riguardano il passato. Ed è una cosa gravissima. Però credo che ci sia stata in molti casi, la mancanza di competenza e di volontà di capire la totalità dei fattori, che si sia voluto in maniera diretta ed un po' gratuita arrivare subito al Papa, dire che lui è il colpevole di questa situazione e di questo fatto, perché i documenti del New York Times erano tradotti con google translator e l'inglese non corrispondeva alla realtà di quanto scritto in latino. Allora, io capisco tutto, non sto giudicando, però è certo che ci sia stata una campagna e che era finalizzata a cercare e ad addossare la responsabilità sul Papa. Detto questo, però, credo che la grande risposta del Papa non sia mai stata quella di difendersi attaccando gli altri. Non ha mai parlato nei confronti della stampa di campagna mediatica, non si è mai rifugiato dietro le statistiche come hanno fatto i suoi collaboratori. Lui ha mostrato un alto punto di vista che è il punto di vista della fede e ha detto che gli attacchi più grandi sono venuti dall'interno della Chiesa. Lui chiama questo tempo un tempo di grazia e di purificazione. Dice: dobbiamo fare penitenza e cambiare. Questo lo trovo molto cristiano e molto bello dal punto di vista del Papa. Mi piacerebbe che fosse assunta di più questa posizione da parte di tutti.

#### COME COMUNICARE LE COSE PIÙ BELLE CHE DICE IL PAPA. QUAL È IL COMPITO DEI GIORNALISTI CATTOLICI DI FAR CONOSCERE LE COSE PIÙ BELLE CHE HA DETTO IL PAPA INVECE DI QUELLE SU CUI GIRANO SEMPRE LE NOTIZIE?

presa sulle popolazioni, per i fini più disparati. PERCHÉ LO ATTACCANO? PERCHÉ GLI HANNO IMPEDITO DI PARLARE ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA? CHE COS'È CHE IL POTERE SECOLARIZZATO TEME DAL PONTIFICATO DI BENEDETTO XVI?

Certe campagne mediatiche sono determinate dal "frame" negativo, dal pregiudizio consolidato e per nulla corrispondente alla realtà, che ha dipinto il Cardinale Ratzinger prima e Papa Benedetto poi come un retrogrado conservatore, illiberale e antidemocratico. Il caso della Sapienza è esemplare perché non solo gruppuscoli di studenti ideologizzati ma anche ricercatori e professori hanno "giudicato" Ratzinger sulla base di una citazione sbagliata presa da Wikipedia (il che dovrebbe dirci qualcosa anche sullo stato delle nostre università). Il potere secolarizzato teme l'annuncio di una verità irriducibile, ci sono lobbies e gruppi di potere ai quali dà fastidio la morale cristiana e l'insegnamento etico della Chiesa. In certe situazioni la voce della Chiesa rimane l'unico baluardo di una coscienza non anestetizzata.

#### LEI HA PARLATO DI ATTACCHI ESTERNI. PENSA CHE CI SIANO ANCHE DEGLI ATTACCHI INTERNI?

Certo, e che sono frutto di ciò che noi chiamiamo un dissenso interno alla Chiesa: cioè teologi e anche Vescovi che criticano apertamente certi aspetti del magistero di Benedetto XVI. E inoltre ci sono degli attacchi inconsapevoli, perché non voluti, da parte della macchina curiale che facilita alcune crisi che si sarebbero potute evitare o spegnere subito invece hanno fatto sì che si incendiassero e diventassero grandissime.

#### DURANTE IL VOLO CHE LO HA CONDOTTO IN PORTOGALLO, L'11 MAGGIO SCORSO, IL PONTEFICE BENEDETTO XVI HA DETTO: "OGGI VEDIAMO IN MODO TERRIFICANTE CHE LA PIÙ GRANDE PERSECUZIONE DELLA CHIESA VIENE DALL'INTERNO, DAI PECCATI CHE CI SONO DENTRO LA CHIESA STESSA, E NON DAI NEMICI FUORI". QUALI SONO I PECCATI A CUI IL PAPA SI RIFERISCE, E QUALI SONO I GRUPPI E LE PERSONE CHE LO AVVERSANO DALL'INTERNO DELLA CHIESA?

La domanda era stata formulata con un riferimento esplicito agli scandali della pedofilia che coinvolgono esponenti del clero. La risposta del Papa è stata drammatica. Benedetto XVI ha spiegato che l'attacco più forte nasce all'interno, è il peccato nella Chiesa. In fondo, la storia ci insegna che dagli attacchi esterni la Chiesa alla fine è sempre uscita rafforzata, magari dopo lunghi periodi di difficoltà se non di persecuzione. E' l'attacco dall'interno che la

dell'uomo. Ciò significa che non possiamo vantarci del bene che termine inutile indica la povertà, la modestia, l'umile condizione soffermarsi: servi inutili. Cosa intendeva Gesù per servi inutili? Il solo il nostro dovere. Ci sono due parole sulle quali dobbiamo lavorare, e un onore: lavorare per la sua Gloria, noi facciamo. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10). Servire Dio, per tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Così, al termine della parabola, Gesù dice: "Quando avrete fatto padrone non si ritiene in dovere nei confronti del suo domestico. Il che, appena tornato da lavoro, si mette a servire il suo padrone. Il testo del Vangelo prosegue poi con una parabola, quella del servo poveri di tutto il mondo.

della sua fede e senza un soldo in tasca è riuscita ad abbracciare i Pensiamo alla beata Madre Teresa di Calcutta: con la sola ricchezza per Dio e a superare difficoltà apparentemente insormontabili. nostri fratelli e sorelle sono riusciti a compiere delle grandi opere possibile in Colui che ci dà forza. Animati da questa fede, tanti capacità, ma soprattutto nell'aiuto onnipotente di Dio. Tutto è tutte le difficoltà della vita. Chi ha fede non confida nelle proprie Anche noi dobbiamo avere una tale fede, una fede che ci fa superare uno "stradica-monti".

risolvere le difficoltà più ardue. Un uomo di ingegno acuto era detto applicato ai maestri, i quali riuscivano con la loro capacità a realizzare ciò che appare impossibile, e tale linguaggio veniva Nel linguaggio biblico stradicare o trasportare le montagne significa perfetta maturazione nella misura della nostra preghiera.

ci sembra impossibile. Questo piccolo seme della fede giungerà a cuore dei cristiani e deve crescere sempre di più fino a giungere grande. Per quale ragione Gesù paragona la fede a un granello di grande. Per quale ragione Gesù paragona la fede a un granello di mare" (Lc 17,6). Il seme di senape è un seme molto piccolo, piccolo di senape, potreste dire a questo gesto: stradicati e vai a piantarli nel La seconda frase è la seguente: "Se aveste fede quanto un granello ci rivolgiamo a Dio nella nostra preghiera personale.

più grande, ogni volta che riceviamo la Comunione e ogni volta che fede, dobbiamo umilmente pregare. Chiediamo questa fede sempre questa supplica. La fede è un dono di Dio e noi, per crescere nella in noi la fede" (Lc 17,6). Anche noi dobbiamo rivolgerci di continuo frase è la preghiera che gli Apostoli rivolsero al Signore: "Accresci Soffermiamo la nostra attenzione su alcune frasi del testo. La prima unite, sono l'anima della testimonianza e dell'apostolato cristiano.

un talk show o a un varietà del sabato sera. E così, ecco dilagare il funerale è un vero e proprio spettacolo da celebrare a benedetto così perfino le esequie di persone normali si sono imbarbarite: se La morte viene trasformata in un fenomeno da telepredicare, e magari terribile abitudine – a fotografarlo con il telefono, certo voyeurismo del pubblico, che vuole andare a "vedere il morto" profanare anche questi momenti solenni della vita di un uomo; un morire. L'assedio delle telecamere e dei giornalisti, che vogliono di spettacolarizzazione anche nel fenomeno severo e terribile del mondo della Tv e del cinema, c'è sempre una porzione detestabile in quei giorni, i funerali religiosi. Certo, come sempre accade nel vario modo dai commenti che circolavano negli uffici e nei negozi gente comune per visitare le sue spoglie, l'affetto che traspariva in capito proprio nel momento della sua scomparsa: le lunghe code di personage popolatissimo. Quanto il pubblico lo amasse lo si è monografici. Vianello era – insieme all'insuperabile Sandra – un riviste popolari hanno dedicato a quest'uomo copertine e numeri autore, appassionato di calcio (si dice fosse interessato): quotidiani in apertura di molti telegiornali. Autore, comico, presentatore, fatto subito il giro delle agenzie e delle radio, addirittura andando Quando il 14 aprile Raimondo Vianello è morto, la notizia ha LA "MORTE SPETTACOLO".

sposi davanti al sacerdote.

come vuole la formula millenaria che la Chiesa fa pronunciare agli perché sono rimasti insieme "nella buona e nella cattiva sorte". Ma erano insieme, marito e moglie. Solo la morte li ha separati. litigare davanti alle telecamere, un po' per finta, un po' sul serio, dello spettacolo. E dopo cinquant'anni erano ancora lì, insieme, a Sandra Mondaini. Ma lo erano anche nella realtà: si erano sposati da Sport. Erano marito e moglie nella finzione, Raimondo Vianello e nella lettura serale altrettanto immancabile della Gazzetta dello Raimondo Vianello nei panni di un marito impassibile, impegnato nascosta sotto le coperte del letto nuziale; accanto a lei un comedy "Casa Vianello". A pronunciarla Sandra Mondaini, che concludeva immancabilmente ogni puntata della situazione "Che noia, che barba, che barba, che noia!" Era la frase tormentone di Mario Palmaro

"divorzisti"

I 50 anni interrotti in casa Vianello esaltati dal mass media

I - SANDRA E RAIMONDO: ELOGIO DEL MATRIMONIO

**5 - ACCUSE E COMPLOTTI CONTRO BENEDETTO XVI**  
**Intervista ad Andrea Tornielli, vaticanista de "Il Giornale"**  
di Antonio Gaspari e Carmen Elena Villa

“L'unica cosa che non si perdona a Ratzinger è quella di essere stato eletto Papa...”. Così si conclude il libro “Attacco a Ratzinger. Accuse scandali, profezie e complotti contro Benedetto XVI” (Piemme), scritto da Paolo Rodari, vaticanista de “Il Foglio”, e Andrea Tornielli, vaticanista de “Il Giornale”.

Il libro è stato presentato nel corso del seminario dedicato all'informazione sulla Chiesa cattolica e organizzato a Roma dall'Università della Santa Croce a Roma, dal 6 al 12 settembre scorsi, sul tema “La Chiesa da vicino: raccontare il cattolicesimo al tempo di Benedetto XVI”.

I due autori ricostruiscono con dovizia di particolari e informazioni originali e inedite, come la stampa internazionale si è accanita contro il Pontefice Benedetto XVI.

Dalle polemiche suscitate dal discorso pronunciato a Ratisbona, alle dimissioni dell'Arcivescovo di Varsavia; dal documento che liberalizza la messa antica alla revoca della comunione per i Vescovi Lefreviani; dalla crisi diplomatica scatenata dopo le dichiarazioni circa l'inutilità dei profilattici nella lotta all'AIDS fino al dilagare dello scandalo dei casi di pedofilia.

I due noti vaticanisti analizzano le ragioni sostenute dall'accusa, mostrando come siano i pregiudizi e la disinformazione a dettare le agende e la linea editoriale delle campagne stampa contrarie al Vescovo di Roma.

Gli interessi che muovono la critica contro l'attuale Pontefice sono diversi, Rodari e Tornielli, ne identificano alcuni, e spiegano che il vero obiettivo dei nemici esterni ed interni alla Chiesa è quello di screditare la Santa Sede e il Primato di Pietro, con l'intento di renderne inefficace il messaggio e l'insegnamento.

Per approfondire un tema di così scottante attualità, ZENIT ha intervistato uno degli autori, Andrea Tornielli.

**CHI HA INTERESSE A CRITICARE E ATTACCARE IL PONTEFICE DI ROMA?**

Per gli attacchi esterni, credo ci siano degli interessi che non sono gestiti da un'unica regia. Credo che, pur non esistendo un complotto organizzato o un'unica regia, vi siano gruppi, lobbies, poteri economici e/o politici che hanno interesse a depotenziare la voce della Chiesa, riducendone l'autorevolezza internazionale e la

Parlo in base alla mia esperienza personale. Scrivo per un giornale laico. Devo tenerne conto. Allora, credo che una prospettiva giusta sia quella di tener conto di certi titoli, tener conto anche di certe polemiche senza dimenticare mai il cuore del messaggio. Anche perché bisogna ricordare che non è vero che la gente non è interessata al cuore dei messaggi. Uno pensa: “La gente è interessata a quello che dice il Papa sulle coppie omosessuali” e magari si crede che la storicità di Gesù Cristo non sia interessante. Il contrario! Perché oggi c'è una grande ignoranza purtroppo ma anche una grande voglia di contenuti religiosi. Il problema è che il contenuto religioso deve essere espresso, comunicato in maniera interessante. Non è vero che la religione non sia il cuore del messaggio per i lettori.

**IN CHE MODO TUTTI QUELLI SCANDALI INFLUISCONO SUL PUNTO DI VISTA DEL CITTADINO COMUNE, CHE MAGARI NON VA A DOCUMENTARSI SUL SITO DEL VATICANO?**

Purtroppo mi sono reso conto, durante i mesi che ho trascorso in Irlanda, di una cosa su cui non mi ero reso conto prima, perché in Italia la situazione è diversa. Ho visto, in sostanza, come una comunicazione non corretta da parte dei media, con titoli sparati, influisca sulla fede della gente. E' un fatto reale. Io sono rimasto sconvolto perché credevo che l'errore di comunicazione, il titolo sbagliato sporcassero un po' l'immagine del Papa, ma che restassero nel circolo mediatico perché la gente sa qual è la verità. Ma il problema è che la gente non lo sa! Tutti guardano la TV, restano impressionati da un titolo di giornale e finiscono per credere alle cose che leggono. Allora, io credo che qui ci sia una responsabilità grandissima perché un messaggio sbagliato va a toccare la fede della persona; e una responsabilità grandissima per il sistema dei media. Credo, tuttavia, che sia necessario che anche la Chiesa lo capisca. Faccio un esempio banale: quando è uscito il romanzo “Il Codice Da Vinci”, ho tenuto una quarantina di conferenze sull'argomento e la gente era piena di domande. Spesso e volentieri ho trovato dei sacerdoti che dicevano: “Ma è soltanto un romanzo”. Adesso, a distanza di diversi anni, ci sono delle ricerche universitarie che mostrano anche come in Italia il 25% dei liceali sia convinto che Gesù era sposato. E qual è la fonte di questa informazione? Non il parroco, i media! Bisogna rendersi conto che certe bugie vano combattute un po' con le stesse armi, non con altre bugie; con un messaggio e con un linguaggio che punti allo stesso livello di diffusione, di chiarezza e di interesse.

**LEI HA SCRITTO SU PIO XII E PAOLO VI. QUAL È IL RAPPORTO TRA GLI ATTACCHI AI PAPI PRECEDENTI E GLI**

**IL MOMENTO DELLA VERITÀ**

fora e moderna.  
per un don Bosco o un Domenico Savio, ma non certo per gente non dire parolacce? Un modello borghese e ottocentesco, buono prigione inventata dalla Chiesa. La “bocca pulita” e l’abitudine a amore e dalla convivenza. L’indissolubilità matrimoniale? Una matrimonio? Una burlata, un oggetto da museo, superato dal libero c’è più – vengono sistematicamente negati, sberleffiati, denigrati. Il quelle stesse virtù – esaltate nei coccodrilli dedicati al vip che non maniera molto concreta e corretta. Sul piano astratto e teorico, però, ha evitato di fare. E questo bene e questo male sono individuati in che cosa? Per le sue virtù. Per il bene che ha fatto e per il male che del mondo in cui viviamo: Vianello viene ricordato e celebrato per che, apologeticamente, si può notare una clamorosa contraddizione che l’amore deve essere per sempre. Ma è proprio in questo fatto il simbolo di un’antica verità che piace alla gente normale: e cioè trasmissa sulle reti Mediaset sin dal 1988 – il lettore era in fondo come più famosa e longeva prodotta dalla televisione italiana, una televisione virtuosa. In “Casa Vianello” – che è stata la sit-Raimondo Vianello piaceva, e piaceva anche perché incarnava bene del morto.  
del pare sepolto, dal dovere dell’etiche che impone di dire solo sa che non sono dettagli – come spesso avviene – dalla necessità del legame coniugale. Il pubblico si riconosce in questi giudizi, e “costituisce” i suoi testi comici proprio intorno alla “pesantezza” moglie, l’unica moglie, anche se amava scherzare sull’argomento il vincolo matrimoniale con la sua Sandra, e che voleva bene a sua riservato, una persona buona, un marito che non aveva mai fatto presentatore elegante e ironico, una persona per bene, un uomo senza volgarità, un comico che non diceva mai una parolaccia, un che più o meno ripeteva questo refrain: Raimondo era un uomo della sua dipartita. Ne veniva fuori un ritratto unanime di Vianello, gli articoli che rievocano la figura di un personaggio all’indomani media sono stati affollati dai “coccodrilli”, nel gergo giornalistico ore che sono seguite alla morte di Raimondo Vianello, i mass qualche cosa d’altro, e di molto più profondo ed edificante. Nelle mondo dello spettacolo ha giocato la loro parte. E tuttavia, c’è Sia concesso, dunque: anche in questa occasione i meccanismi del IL PARADISO DELLE “VIRTU’ POSTUME”  
alla casa del Signore.  
del tempio, violando le regole più elementari del contegno dovuto e la gente applaude; o addirittura, l’applauso esplosivo fra le navi del ortido costume degli applausi al morto: esce la bara dalla Chiesa,

Fede e umiltà. Con queste due parole possiamo riassumere il messaggio del Vangelo di oggi. La fede e l’umiltà, fervidamente di Padre Mariano Pellegrini  
**Quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ORDINARIO - ANNO C - (Lc 17,5-10)**  
**9 - OMELIA PER LA XXVII DOMENICA TEMPO**  
da Bastabugie, 21 settembre 2010  
Paolo Maria Ficcadenti  
che c’è di buono nella nostra società.  
e curasse maggiormente le radici cristiane che alimentano tutto ciò e più ancora ne potrebbe assicurare se la nostra gente approfondisse oggi oggettivamente assicura più libertà e più giustizia alle persone se pur imperfetto e migliorabile è tuttavia il luogo al mondo che attraverso il velo di una moschea, dei valori di quell’Occidente che l’opportunità di integrarsi attraverso la conoscenza diretta, non al compromesso anche quando costa sacrificio. Sia data loro Si semini invece la virtù dell’amore che preferisce la verità (vuol dire raccogliere tempesta!  
diffusione del Corano con quello che ne consegue, seminare vento. Permettere la diffusione delle moschee vuol dire assecondare la diffusione di un’ideologia incompatibile con la nostra civiltà. invece giusto che possano edificare luoghi di culto che siano mezzi in altre parole è giusto che possano cercarsi un lavoro onesto per sostenere se stessi e le loro famiglie e vivere in pace tra noi, non è essi vengano accolti in quanto persone non in quanto musulmani, sia cioè un incontro, non uno scontro, proficuo per ambedue le comunità. Perché ciò avviene nel caso degli islamici occorre che possibile, e ancora più giusto è accoglierli con intelligenza, che paese vengano accolti generosamente, per quanto è nelle nostre verso i nemici? E’ giusto che i migranti che arrivano nel nostro Che ne è allora del valore cristiano dell’accoglienza e dell’amore che lo vogliamo o no.  
sostengono le moschee sostengono implicitamente tutto questo, grande il nostro paese, disprezzate come forme di idolatria. Quanti All’aggressività si potrebbero aggiungere altre cose codificate dal futuro che molti politici ci stanno preparando!  
Un discutibilissimo diritto familiare che discrimina soprattutto Corano che sarebbe catastrofico importare nella nostra società.

## ATTACCHI ATTUALE?

Ci sono alcune cose in comune, anche se devo dire che gli attacchi contro Pio XII si sono scatenati dopo la sua morte, per cui era una cosa completamente diversa. Invece gli attacchi a Paolo VI sono stati durissimi. La situazione oggi è molto migliorata. Gli attacchi contro Paolo VI erano feroci, anche dentro la Chiesa e di una cattiveria, di una forza, veramente devastante tanto che lui dopo avere scritto l'Humanae Vitae nel 1968, per 10 anni non ha più voluto scrivere una enciclica per non sottoporre un documento così autorevole del Pontefice a critiche così feroci.

Crede, quindi, che ci siano delle similitudini ma il periodo storico è diverso. Oggi ci troviamo di fronte al fatto che per Benedetto XVI c'è un pregiudizio negativo, perché viene presentato come retrogrado, come anti-democratico e anti-liberale e contrario alla modernità e questo è purtroppo un fronte che si è imposto a livello mediatico. E' difficilissimo smantellarlo. Per quanto riguarda Pio XII si dice che era amico dei nazisti, anti-semita. Tu poi scrivere quello che vuoi, tirare fuori quello che vuoi ma è un lavoro difficilissimo, che richiede anni per far cambiare poco a poco le idee. La fortuna è che mentre Pio XII è morto senza difendersi, Benedetto XVI incontra la gente e la gente quando lo vede parlare si rende conto che il ritratto, che speso i media gli hanno costruito addosso non corrisponde alla realtà.

Antonio Gaspari e Carmen Elena Villa  
da Zenit, 18 settembre 2010

## 6 - LABUFALADEL CLIMA: CATASTROFISMI INVENTATI NELL'INTERESSE DEI POLITICI

**Sono inutili i risultati pseudo-scientifici promossi dall'Onu sul fantomatico riscaldamento globale**  
di Ezio Bussoletti

Copenaghen, 19 dicembre 2009, ore 15:28: con 21 ore e 38 minuti di ritardo, si chiude il più inutile meeting che l'ONU abbia mai organizzato sul clima per approvare un nuovo protocollo dopo quello di Kyoto, quasi in scadenza. Invece, 193 paesi hanno litigato senza costrutto per 13 giorni di fila. Presenti 100 capi di stato e una pletera di partecipanti: 45000, una migrazione biblica da ogni angolo del pianeta che ha prodotto un nulla di fatto politico ma un inquinamento degno di restare alla storia tra i viaggi, spesso in jet privati, gli spostamenti in 1200 limousines di lusso e i bivacchi dei peones nell'area della conferenza. Nulli anche i risultati

il MpV, poiché le radici di quel movimento sono le nostre stesse radici, e abbiamo provato a spiegare perché, secondo noi, essere a favore delle DAT, o fare l'apologia della fecondazione artificiale omologa, o dire che la 194 è una legge buona ma applicata male, significa discostarsi da quelle radici.

Verità e Vita sostiene da sempre che la legge 40 del 2004 è gravemente ingiusta, perché permette la fecondazione artificiale extracorporea, con la sua inevitabile produzione tecnica dell'essere umano e con il suo carico di vittime innocenti. Le limitazioni contenute nel testo della legge – per altro pesantemente ridimensionate da alcuni interventi “creativi” della magistratura – spiegano le ragioni della “difesa” della 40 da parte dei pro life e del mondo cattolico nel referendum del 2005. In quell'occasione Verità e Vita lanciò l'idea dell'astensione prima ancora che tale linea venisse ufficializzata dalla Conferenza episcopale. Ma, al di là della legge, il punto è che non esiste una fecondazione extracorporea “buona”.

Per quanto riguarda le DAT, devo ricordare ad Anzani che “Si alla Vita” – il mensile del MpV – nell'estate del 2008 prendeva duramente posizione contro il testamento biologico, in coerenza con la linea pro life di sempre; e che solo a partire dal settembre di quell'anno il Movimento per la Vita ha mutato il suo atteggiamento sulla materia.

Anzani scrive che il Comitato Verità e Vita sarebbe stato fondato da “quei quattro o cinque che non fanno più parte del direttivo del MpV semplicemente perché non sono stati più eletti”. E anche questo non è vero. Sia perché dietro a Verità e Vita non ci sono “quattro o cinque persone”; sia perché non pochi dei nostri soci oggi militano ancora nel MpV; e sia perché qualcuno – come ad esempio il sottoscritto - si è dimesso dal direttivo nazionale dopo essere stato rieletto, spiegando le ragioni di coscienza che lo obbligavano a lasciare un movimento identitario in grave crisi di identità. Su una cosa Giuseppe Anzani ha ragione: “La verità, di solito, si scopre andando a vedere, e dopo aver visto, pensare.” E' quello che almeno noi di Verità e Vita stiamo cercando – con mille limiti personali – di fare. Tenendo anche conto che la nostra è un'associazione totalmente autofinanziata e basata esclusivamente sul volontariato. E, forse proprio per questo, libera di dire la verità.

Mario Palmaro  
da Il Foglio, 23-09-2010

trovandovi in una moschea o centro islamico riguardo al rapporto tra musulmani e non musulmani, riguardo al modo e ai mezzi di diffusione del credo islamico. Da essi si trae la conclusione che compilo del credente (il musulmano) è sottintendere i miscredenti (i non musulmani) affinché l'Islam trionfi e, se necessario, si insegna che occorre terrorizzare, uccidere, catturare e tendere agguati. Un aspetto importante da sottolineare è che il combattimento viene presentato come un dovere che occorre compiere anche se non se ne ha voglia, pena il castigo. Alla luce di questi elementi capite bene che il combattimento è considerato il normale mezzo di diffusione del credo islamico, non l'eccezione di qualche estremista come viene propagandato regolarmente dai nostri mezzi di comunicazione attraverso la spiegazione di cosiddetti esperti. Questi ultimi evidentemente non hanno mai letto il Corano o, se l'hanno letto, fingono che i versetti citati e altri simili non esistano per non mettere in discussione le loro posizioni ideologiche e i loro interessi. In questo modo negano la realtà delle cose, realtà che, se accettata, è in grado di gettare finalmente luce sulle vere cause della violenza che ci circonda. Detto in parole povere oggi praticamente tutti i paesi con una forte presenza musulmana sono una polveriera per il semplice motivo che la religione di Maometto insegna a combattere fino a che tutto il mondo sia islamico. Storicamente i paesi musulmani hanno avuto un atteggiamento aggressivo verso i loro abitanti vicini non musulmani e i paesi vicini non musulmani per il semplice motivo che il Corano insegna ai suoi seguaci a dominare, con le buone o con le cattive. Spesso capita di ascoltare, durante interviste a capi musulmani, la rassicurante dichiarazione che l'Islam è una pace, ma è evidente da quanto detto che questa pace deve essere intesa per i cristiani come sottomissione o in alternativa come la pace eterna dei defunti!

Dunque coloro che si oppongono coraggiosamente all'apertura di nuove moschee lo fanno per gravi motivi, a loro dovrebbero andare i nostri ringraziamenti, tentano di evitarci un futuro peggiore. Sono da biasimare invece coloro che per opportunismo o anche solo per paura cercano un abbraccio interessato con l'Islamismo con il segreto proposito di poterlo addomesticare sperando di ricavarne una sorta di immunità e magari qualche vantaggio. A queste persone mi permetto di dire che non stiamo facendo né il bene degli immigrati né il nostro bene. Non dobbiamo essere superficiali, occorre fare tesoro della storia, l'Islam ha sempre calpestato ciò che ha incontrato, non tollera rivali. Un tempo l'Africa settentrionale e il Medio Oriente erano romani e cristiani. Guardate oggi, vi piacciono? Vorreste crescere e vivere in quei luoghi? Questo è il

Poi, però, c'è come un momento della verità, uno snodo della vita nel quale le parole vuote e le menzogne della società nichilista e relativista sono polverizzate, spazzate via: è il momento della morte. E anche se viviamo in una società secolarizzata, che nega Dio e quindi il suo giudizio particolare nei confronti di ogni anima; anche se molti hanno tentato di convincerci che il Paradiso non c'è e men che meno l'Inferno e il Purgatorio; ebbene, nonostante queste premesse disperanti, il mondo è costretto a esercitarsi in un “giudizio” mondano del morto. E quasi per magia, il mondo si scopre “costretto” a utilizzare quegli stessi criteri che durante gli anni di cristianesimo hanno insillato nel cuore e nella mente di innumerevoli generazioni: pulizia morale, fedeltà, onestà, un simbolo della solidità matrimoniale, anche se a celebrarlo sono perfino religiosi. Così, Raimondo Vianello viene ammirato come magari i teorici della dissoluzione legale e morale di tale solidità. E le telecamere indagano sulla “sua” Sandra che lo piange straziata e diversa dalla donna amata e insoffrite di tanti sketch televisivi, e che si rivela per quello che era nella realtà: una moglie. Così, Sandra e Raimondo diventano i simboli della virtù incarnata, del fatto che il bene non è un ideale bello e impossibile, ma che può essere vissuto davvero, e che ad esempio l'indissolubilità è più forte delle tentazioni del mondo e delle debolezze personali. Vianello aveva una durezza professionale e umana che gli ha permesso di essere anche controcorrente in un mondo di conformisti: “non rimango né Sabò né Sanremo”, aveva detto con una battuta delle sue, alludendo alla necessità di rispettare la memoria dei ragazzi caduti per la Repubblica Sociale. Vianello sapeva di che cosa parlava, visto che aveva aderito a Sabò come ufficiale dei bersaglieri, ed era stato detenuto dagli Alleati nel campo di concentramento di Coltano assieme ad altri personaggi famosi, come il poeta Ezra Pound, gli attori Dario Fo, Walter Chiari, Enrico Maria Salerno, il giornalista Emilio Ameri, il regista Luciano Salce, Raimondo Vianello non era praticante, ma è morto da cattolico: confessandosi detto: “Per incontrare Dio mi devo preparare bene”.

Mario Palmaro  
da Il Timone, giugno 2010

cui è nata, cioè la lotta contro la legalizzazione e la banalizzazione di un "crimine abominevole" (la definizione è in Gaudium et Spes). Ovvero si preferisce tacere sull'aborto piuttosto che denunciare la cultura di morte come instancabilmente fatto dai recenti Pontefici. In un libro di alcuni anni fa, scritto dalla dirigenza del MpV, si arrivava al punto di dire che l'aborto non deve chiamarsi omicidio! Ma allora, per che cosa stiamo lottando? Come ripetete spesso Benedetto XVI il relativismo si è insinuato nella stessa comunità ecclesiale causando danni e confusione. Le derive di tanti pro-life italiani e dello stesso MpV ne sono un esempio particolarmente eclatante.

da Corrispondenza Romana, 25/9/2010

#### 4 - LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE NON E' BUONA E NEMMENO IL TESTAMENTO BIOLOGICO

**Il presidente di Verità e Vita ricorda le ragioni che hanno portato alla nascita del suo movimento**  
di Mario Palmaro

Il testo scritto dal vicepresidente del Movimento per la Vita Giuseppe Anzani, apparso sul Foglio di sabato scorso, contiene una serie di affermazioni che non corrispondono alla realtà delle cose. Alcuni di questi errori riguardano in particolare il Comitato Verità e Vita, e dunque sono costretto a rettificare tali "inesattezze". Anzani scrive che nel nostro comitato "non è necessario essere eletti", ma questo non è vero: nella nostra associazione si svolgono regolari elezioni, nel contesto delle assemblee nazionali, dove si discute e poi si vota in base alle modalità descritte dallo statuto, che è consultabile sul nostro sito ([www.comitatoveritaevita.it](http://www.comitatoveritaevita.it)). Fra l'altro, il nostro statuto prevede alcune incompatibilità molto severe, stabilendo che il presidente e i vicepresidenti "non possono ricoprire incarichi partitici e/o politico-amministrativi-istituzionali elettivi a livello locale, regionale, nazionale o europeo". Anzani scrive che noi pretenderemmo di "confondere la gente" lasciando credere di essere "la stessa cosa del MpV, o anzi il vero MpV", e anche questo non è vero. Verità e Vita ha un proprio simbolo, propri rappresentanti, una precisa identità. Fin dalla fondazione, avvenuta il 28 febbraio 2004, abbiamo assunto pubblicamente delle posizioni molto precise, che marcano una differenza evidente rispetto ad altre espresse dal Movimento per la vita. Questo ci ha portato in alcune occasioni anche a criticare

scientifici sul contenimento del fantomatico riscaldamento globale: nemmeno il limite dei due gradi centigradi, la cui validità era già allora fortemente contestata da molti esperti, è stato accettato dai partecipanti. L'indomani un pudico silenzio è sceso sul tema mentre scompariva dai giornali il grande sconfitto, lo IPCC, il Panel ONU che negli ultimi dieci anni ha fatto il buono e cattivo tempo sulle problematiche climatiche scatenando impetuose quanto poco credibili politiche di lotta ai cambiamenti che avevano, però, il pregio di mettere in moto migliaia di miliardi di dollari, tra lo sviluppo di tecnologie pulite e le transazioni finanziarie sui diritti dei paesi ad inquinare. Il gioco è valso la candela: l'IPCC ha ricevuto il Nobel, anche se solo per la Pace, e il suo presidente ha potuto costruirsi una molto ben remunerata carriera economica da consulente di governi e istituzioni internazionali. Colpevoli supporters di questa situazione i politici di ogni colore felici di cavalcare un'occasione che permetteva di vendere fumo all'elettore proponendosi come salvatori dell'umanità, anche se solo tra 50 anni, sotto pena di terribili catastrofi previste a breve se non si fosse agito celermente.

Su tutta questa costruzione, in massima parte artificiosa ma che solo poche voci fuori dal coro contestavano nel mondo scientifico, ha galleggiato l'IPCC possessore della verità assoluta per unzione divina. Il tutto accettato dai più in maniera ottusamente acritica ignorando che la scienza, in quanto tale, non possiede certezze ma cerca, misurando la natura, verifiche. Questo è tanto più vero per la climatologia, scienza molto giovane, i cui risultati osservativi sono ancora pochi e controversi, ma che si peritava, partendo da queste incertezze, di prevedere scenari sulla scala di 50 o 100 anni. Ma i nodi vengono al pettine, e quando la diga crolla l'acqua non si può più trattenerne. Così nel 2007 alcune marchiane castronerie sostenute a spada tratta dai soloni di IPCC si sono rivelate delle sonore bufale. La migliore è stata la previsione del totale scioglimento dei ghiacci dell'Himalaya entro il 2030 se il presunto riscaldamento globale in atto fosse continuato con lo stesso ritmo. Scoperto, il genio che aveva formulato la profezia ha poi ammesso candidamente di aver forzato volutamente dati e previsioni per spaventare i governi dell'area che non avevano reagito nella maniera dovuta alle sollecitazioni espresse dall'IPCC. Sono noti, nello stesso anno, i messaggi scambiati tra scienziati che discutevano il modo di adattare i dati omettendo quelli che confliggevano con le ipotesi di base a sostegno del cambiamento climatico.

Due le affermazioni gravi e contestate del report del 2007 dell'IPCC che afferma con sicurezza che "i cambiamenti climatici

Gli averbi? Tutti sotto stretto controllo. Specialmente quelli inghigni. Altrimenti rischiavano di sparire. Prendiamo il Santo Padre. E la pedofilia. In volo, così si esprime festivamente: «L'autorità della Chiesa non è stata sufficientemente vigilante e decisa e veloce». Sufficientemente... avverbio lungo e scomodo, un tiranno mangiaspazio per i titoli. Meglio correggere il Papa. La Repubblica opta per l'abolizione: «La Chiesa non ha vigilato». Non ha vigilato affatto, non ha vigilato per niente. Omissione totale. La Stampa a ruota: «Non abbiamo vigilato». Libero non conosce le mezz misure: «Non abbiamo vigilato». Anche il Giornale: «La Chiesa non è stata vigilante». E il Sole 24 ore: «La Chiesa non ha vigilato». Il Riformista si modera: «Poco vigilante». Il Tempo va giù duro: «Non abbiamo vigilato». Idem il Mattino: «Non abbiamo vigilato». E sufficientemente chiaro? Una frase detta al volo in volo diventa, nei titoli dei principali quotidiani italiani, il riassunto dell'intera prima intensa giornata britannica del Papa. Scelta che neanche i più diretti interessati, i quotidiani inglesi, hanno fatto: «Missioni improbabili» è il titolo di prima di The Independent, che evoca una parabola: «Il suo messaggio è destinato a cadere su terreno sassoso?». E The Times, nei giorni in cui il Regno ricorda i 70 anni dalla Battaglia d'Inghilterra, titola: «La battaglia della fede. Il Papa chiama il popolo britannico ad abbracciare i valori della fede». E proprio questo è stato il senso della prima giornata di Benedetto XVI. Invece un'altra espressione che manda in brodo di giungla i redattori nostrani è «mea culpa». «Mea culpa sui pedofili» (Stampa), «Mea culpa del Papa» (Libero). «Il mea culpa per i preti pedofili» (Giornale). L'immagine proposta ai lettori è di un Pontefice schiacciato dai sensi di colpa, attanagliato dalla mancata vigilanza... del tutto assente, non insufficientemente vigilante. Ah, gli avverbi stralunghi della nostra lingua bella, ma scomoda. Specialmente per i tabloid: poche colonne, parole brevi. L'accoglienza? Bel duello tra Marco Ansaldo della Repubblica e Andrea Formelli del Giornale. Entrambi inviati. Tutti e due presenti. Che cos' hanno visto? Ansaldo ammette che a salutarlo c'erano fedeli «da ore in attesa» e poi precisa: «C'erano più di 60mila persone per la Messa a Bellahouston Park». Molto più spazio lo dedica,

di Umberto Folena

**2 - GRANDE VIAGGIO DI BENEDETTO XVI IN INGHILTERRA: TEMI IMPORTANTI TRATTATI E MOLTI UDINI IN ATTESA DEL PAPA**  
Sulla stampa italiana invece si è parlato solo di pedofilia e contestazione

Di fronte a queste controverse è possibile farsi un'idea chiara della islamici con il terrorismo internazionale. Preoccupazione riguardo le già accennate collusioni di altri centri sostenzione di voler diffondere i valori della nostra civiltà e nutrono numero di musulmani del territorio. I detrattori invece finanziaimento, affermano di voler prodevidere all'accoglienza della noto istituto bancario della zona il quale ha elargito un generoso islamico che hanno dalla loro, oltre le autorità locali, anche un referendum cittadino sulla questione. I sostenitori del centro e prendere una posizione per l'una o l'altra parte a ragion veduta? Faciamo chiarezza. Quando pensiamo alla influenza che un centro culturale e un luogo di culto islamico possono avere nella società dobbiamo innanzitutto focalizzare la nostra attenzione su ciò che in essi viene insegnato e di conseguenza sui valori di cui sono portatori. Questi valori ispirano poi le azioni, più o meno coerenti, delle persone. Il testo fondamentale su cui ogni musulmano si forma è come noto il Corano, testo sacro dell'Islam. Dunque il problema diventa: cosa insegna il Corano ai musulmani che si riuniscono in questi centri? Si potrebbero affrontare diverse tematiche ma per brevità mi limiterò a una di scortare attuale, sufficientemente a chiarire se i timori paventati dai detrattori della moschea siano fondati. Cito alcune sure del Corano: <Combattere coloro che non credono in Allah e nell'ultimo giorno, che non vietano quello che Allah e il suo messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati... i nazareni dicono: "Il Messia è figlio di Allah". Questo è ciò che esce dalle loro bocche. Ripetono le parole di quanti già prima di loro furono miscredenti. Li annenti Allah. Quanto sono fuorviali! > (Sura IX 29,30). <O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovano durezza in voi > (Sura IX 123). <Se non vi lancerete nella lotta, [Allah] vi castigherà con doloroso castigo > (Sura IX 39) <Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite > (Sura II 216). <Preparate, contro di loro, tutte le forze che potete e i cavalli addestrati per terrorizzare il nemico di Allah > (Sura VIII 60). <...uccidete questi miscredenti ovunque li incontrate, catturate, assediati e tendete loro agguati > (Sura IX 5). Quelli citati sono solo un campione dei versetti che potreste ascoltare

sono inequivocabili” e “molto probabilmente” dovuti all’attività umana: pietre miliari per lo sviluppo del business connesso al tema. Il vaso però era colmo, al montare delle critiche sempre più pesanti, mesi fa un Comitato di rappresentanti delle Accademie scientifiche di varie nazioni è stato messo in piedi dall’ONU per valutare l’operato del panel. I risultati ufficiali saranno presentati a dicembre a Cancun nella nuova conferenza prevista per arrivare a qualcosa di concreto dopo Copenhagen. Già però alcune notizie trapelano. Emergono critiche serie sulle modalità, scorrette e prive di base scientifica, con le quali sono utilizzati i dati, spesso privi di qualunque validazione da parte di comitati scientifici, com’è invece prassi nel mondo accademico. Il comitato sta anche valutando criticamente le modalità seguite per arrivare alle conclusioni che formano il report finale di IPCC del 2007 e le ragioni per le quali voci dissidenti sono state espulse da una struttura scientificamente monodirezionale e bulgara nella determinazione del consenso.

La difesa del coordinatore è debole e spocchiosa: invece di offrire le dimissioni per quanto successo ritiene suo dovere restare sino alla pubblicazione del nuovo report del 2014 affermando che si è trattato di errori marginali che non intaccano il risultato di base sul clima. Nel frattempo, la battaglia tra le due scuole di pensiero, critica dell’IPCC e sua difesa ad oltranza, va avanti. Quali che saranno le risultanze effettive dell’indagine, trattandosi di ONU ci aspettiamo comunque un documento finale edulcorato perché la filosofia dell’Organizzazione è quella di non fare onde per quanto possibile: la storia dei suoi scandali passati lo dimostra. Quello che, però, lascia perplessi è il fragoroso silenzio di stampa ed esperti nostrani di fronte a questa notizia. Erano orde che hanno discettato per anni su tutto e di tutto in una gara a chi era il miglior salvatore del clima, a chi era più verde. Tutti liquefatti sulla spiaggia agostana di Capalbio?

Ezio Bussoletti

da Il Tempo, 01/09/2010

## 7 - RIVOLUZIONE FRANCESE: FOSSE COMUNI SCOPERTE DI RECENTE IN VANDEA

**Le agghiaccianti verità sul genocidio compiuto dai rivoluzionari francesi nella regione in cui gli abitanti insorsero per difendere il proprio Re e la propria Chiesa**

da Corrispondenza Romana, 7/8/2010

Le ricerche dell’antropologa Elodie Cabot hanno recentemente

## 3 - L’ABORTO VA COMBATTUTO SENZA SE E SENZA MA

**In Italia invece il movimento pro-life appare annacquato...**

da Corrispondenza Romana, 25/9/2010

Ferve la polemica, sul quotidiano “Il Foglio”, diretto da Giuliano Ferrara, tra il giornalista cattolico Francesco Agnoli e i vertici del Movimento per la Vita italiano.

Agnoli, membro da anni del Movimento e attivissimo nel campo della cultura pro-life, ha accusato la presidenza del MpV di poca attività, di commistioni indebite con la politica, di scarsa incisività culturale e di mancanza di dinamismo (cfr. “Il Foglio”, 16 settembre 2010; pubblicato su BastaBugie n. 159). Il MpV si è difeso, con un articolo del suo vice-presidente, ribadendo da un lato la democraticità della vita interna del Movimento (che avrebbe eletto dal basso il suo Presidente) e dall’altro mostrando i numeri delle vite salvate in 30 anni grazie al lavoro e l’impegno dei Centri di aiuto alla vita (CAV) (cfr. “Il Foglio”, 18 settembre 2010).

Le critiche di Agnoli paiono del tutto pertinenti. Dalla sconfitta al referendum sull’abrogazione della legge 194 (1981), che non dimentichiamo mai, ha legalizzato l’aborto in Italia, il fronte pro-life si è a poco a poco diluito in una generica e vaga “difesa della vita” che non disturba nessuno, e che per come è formulata, può essere condivisa da tutti, abortisti e anti-abortisti.

Con il passare del tempo poi l’opposizione alla legge 194, che il Magistero della Chiesa dichiara essere del tutto illegale oltre che immorale (cfr. Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*), si è evaporata e si è passati alla paradossale difesa della legge iniqua, definita una buona legge (come dissero la Morresi, la Roccella, etc.), se ben interpretata! Il panorama internazionale dà altresì ragione ad Agnoli: in America e in Francia, in Spagna o in Germania a fronte di leggi parimenti inique e illegali, è nato e si è sviluppato un vero movimento per la vita, attivo e propositivo, che non ha ceduto sui principi dottrinali di fondo e proprio per questo è in continuo sviluppo, soprattutto tra i giovani. Questi movimenti pro-life hanno prodotto cultura, associazioni, momenti di formazione e spazi di militanza del tutto assenti qui da noi e hanno passato il testimone in ordine alla lotta all’aborto legale senza se e senza ma. Il MpV nostrano è arrivato invece, attraverso la mediazione dell’UDC (di cui è parlamentare Carlo Casini), a sostenere una pro-choice come la Bresso in Piemonte contro un pro-life dichiarato come Cota.

Questo recente tradimento è solo l’ennesimo compromesso al ribasso di un movimento e di una cultura che non crede più in ciò per

Il caso della nuova moschea di Colle di Val d’Elsa continua ad accendere gli animi. Nella cittadina tra Siena e Firenze si è tenuta l’ennesima manifestazione di protesta nei confronti del nuovo centro di culto islamico voluto fortemente dai politici del luogo e avvertato da una parte sostanziosa della popolazione che si è vista anche respingere dalle autorità comunali la richiesta di

Il caso della moschea a Colle di Val d’Elsa: il comune non concede il referendum e trova invece soldi e permessi necessari

di Paolo Maria Ficcadenti  
**8-COSTRUIRE MOSCHEE IN ITALIA NON FANNE IL BENE DEGLI IMMIGRATI, NE IL BENE DEGLI ITALIANI**

commissi in nome della Rivoluzione?

Mans. Potrà mai la Repubblica riuscire a fare i conti con i crimini Francia col sangue di 350.000 morti, di cui 5.000 solo nella città di L’anguagliana e la fraternità” vennero così macchiate in tutta la accusa e minacce, provenienti soprattutto da Internet. La “libertà, (20 luglio 2010), che le sue ricerche hanno attirato su di lei E sempre la stessa Cabot infatti a rendere noto, su “La Stampa” La ragione a tali scoperte, in Francia, non si è fatta attendere. Parti della repressione – vennero brutalmente squarciati i ventri.

«nascerò briganti» – parole del generale Westermann, incaricato da di un bimbo di tre anni. Alle donne, affinché non facessero più di dodici-tredici anni. Sono stati addirittura trovati i resti del corpo degli scheletri contenuti nelle fosse sono, infatti, quelli di bambini soli insorgenti, ma anche dei loro figli e delle loro mogli: molti «accanimento bianca al cranio e agli arti» nonché segni di un «accanimento alle dichiarazioni di Elodie Cabot, portano tracce di ferite «da arma Al loro interno sono stati rinvenuti centinaia di scheletri che, stando ben nove fosse comuni.

Nazionale delle Ricerche Archeologiche Prevenive, la presenza di scoperta, durante gli scavi condotti nella città di Mans dall’Istituto della repressione rivoluzionaria. La studiosa francese ha infatti anche l’archeologia aveva contribuito a svelare gli aspetti più crudi per merito di un’accurata opera di ricerca storica, ma raramente I crimini commissi dai giacobini sono ormai conosciuti da molti insorsero nel 1793 per difendere il proprio Re e la propria Chiesa.

portato alla luce nuove, agghiaccianti verità sul genocidio compiuto dai rivoluzionari francesi nella regione della Vandea, i cui abitanti

Tutti i discorsi del Papa in Inghilterra si trovano nel sito del Vaticano: [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/travel/2010/index-regio-untio\\_it.htm](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/travel/2010/index-regio-untio_it.htm)

Umberto Folena

da Avvenire, 25 settembre 2010

risolvere in un successo». Quasi ce ne stavamo dimenticando: il manifesto dedica al Papa una decina di righe. Titolo: «Primo giorno in Scozia tra le gatte». Per il giornale, sarebbe una gaffe l’acostamento tra ateismo e nazismo. Ma solo perché ha suscitato l’ira della National Secular Society.

«special interest group» che per un motivo o per l’altro ce l’hanno a morte con il Vaticano, sentire i morbidi e rispettosi toni del gallesse Huw Edwards, il principale anchorman di Bbc I News, commentare l’evento con la tipica puntualità riservata per i grandi servizi in esterno del broadcaster di Stato. Tutta un’altra cosa, un segnale che la permanenza del Pontefice sul suolo britannico è destinata a risolvere in un successo». Quasi ce ne stavamo dimenticando: il manifesto dedica al Papa una decina di righe. Titolo: «Primo giorno in Scozia tra le gatte». Per il giornale, sarebbe una gaffe l’acostamento tra ateismo e nazismo. Ma solo perché ha suscitato l’ira della National Secular Society.

«Una settantina di contestatori ha agitato in aria alcuni preservativi mentre il Papa faceva il suo discorso». Una settantina in mezzo a più di 60mila, dunque. Tornelli fornisce una versione leggermente diversa. Parla di 70mila fedeli alla Messa, e qui la differenza è minima. Ma subito precisa: «Da ieri i protagonisti della visita papale sono loro, non i gruppi di protesta, vuole far credere: nell’area riservata a loro accanto al castello di Edimburgo, dove erano previsti una settantina di posti, c’erano soltanto una decina di ragazzi che hanno agitato dei preservativi al passaggio del corteo papale». Settantina o dieci? Settantina i posti o i contestatori? Alla Messa o al passaggio del corteo?

«Una settantina di contestatori ha agitato in aria alcuni preservativi mentre il Papa faceva il suo discorso».

a

s